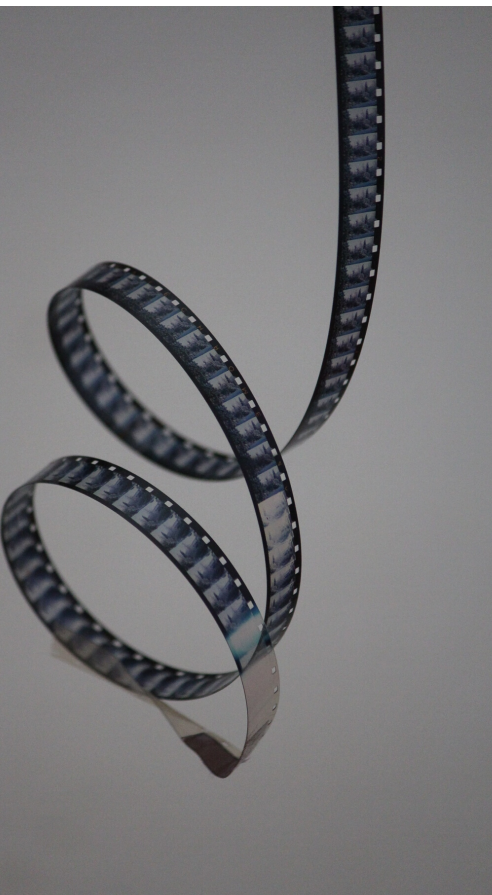


SOTTOTITOLAZIONE: STORIA E TIPOLOGIE



Scritto da Valeria Cervetti
Adattatrice dialoghista, sottotitolista,
traduttrice



PERCHÉ NASCONO I SOTTOTITOLI?

Fin dagli albori della storia del cinema, quindi anche del cinema muto, i registi hanno provato a comunicare al pubblico in sala i dialoghi recitati sulla scena dagli attori.

Tutto inizia nel 1903 con quelli che oggi vengono chiamati **intertitoli**. Il primo film in cui vengono usati è probabilmente *Uncle Tom's Cabin* di Edwin S. Porter.

Già all'epoca esistevano di fatto due tipi di intertitoli:

- **Intralinguistici**: servivano per far capire al pubblico che parlava la stessa lingua del film che cosa stava accadendo sullo schermo. Avevano una funzione esplicativa.
- **Interlinguistici**: erano più spesso “adattamenti” che vere e proprie traduzioni degli intertitoli originali.

Venivano adattati anche per far capire le differenze tra la cultura d'origine del film e quella del pubblico. Non sono praticamente rimasti più intertitoli dell'epoca. Sono andati tutti perduti.

Gli intertitoli intralinguistici venivano proiettati come fossero delle diapositive su un secondo schermo che era posto a lato o sotto lo schermo principale dove scorrevano le immagini del film.

Gli intertitoli interlinguistici, quelli tradotti e adattati invece, venivano inseriti nella copia positiva della pellicola al posto di quelli in lingua originale. Venivano sostituiti i fotogrammi originali con dei nuovi fotogrammi con la traduzione.

Il passaggio da intertitoli a sottotitoli non fu facile né indolore per il pubblico.

Intertitoli e sottotitoli hanno funzioni diverse e nascono con funzioni diverse: i primi spiegano, commentano mentre i sottotitoli traducono, adattano i dialoghi di un film.

Il pubblico era abituato a leggere gli intertitoli, testi scritti in caratteri grandi che intervallano due scene, mentre i sottotitoli apparivano nella parte inferiore dello schermo durante lo svolgersi delle scene.

In realtà già nel 1900 ci furono altre sperimentazioni come quella di **Cecil Hepworth** col suo "How it feels to be run over".

SCIOPTICON

Nel 1909, M. N. Top registra un brevetto importantissimo per la storia della sottotitolazione. Viene inventato lo **sciopticon**.

Come funziona?

Il proiezionista, usando lo sciopticon, proietta i sottotitoli su un schermo che si trova sotto quello del film. I sottotitoli sono impressi su delle diapositive.

La proiezione manuale aveva evidenti problemi di sincronizzazione che non facilitavano la lettura da parte del pubblico.



NASCITA DEL CINEMA PARLATO

1927: Nasce il cinema parlato con “*The Jazz singer*” (titolo italiano: *Il cantante di jazz*) di Al Jolson.

Si pone un problema enorme: come far arrivare i dialoghi parlati dei film a chi non conosce la lingua di quel film.

Il **doppiaggio** è all’inizio eseguito dalle major con le versioni multiple nel paese di produzione e in seguito verrà dato in appalto agli stabilimenti di doppiaggio del paese in cui il film viene distribuito.

Poco dopo la nascita del doppiaggio si torna all’uso dei sottotitoli per distribuire i film all’estero.

Arrivano i primi sottotitoli di film sonori (finora abbiamo parlato di sottotitoli di film muti).

Il 17 agosto **1929** a Copenhagen viene proiettata la versione sottotitolata in danese di un altro film di Jolson “*The singing fool*”.

DOPIAGGIO VS SOTTOTITOLI



Inizia già in questo periodo quella divisione dell’Europa tra **dubbing countries** e **subtitling countries**.

Il doppiaggio ha successo nei paesi con più popolazione per motivi economici: Italia, Germania, Spagna e in parte Francia.

Nel caso delle prime tre nazioni ci sono anche motivi politici che invogliano al doppiaggio per praticare eventuali **censure** su dialoghi sgraditi.

I **sottotitoli** prendono piede invece in paesi più piccoli, dove il costo del doppiaggio inciderebbe troppo. Come per esempio:

- Paesi scandinavi
- Portogallo
- Olanda
- Grecia
- Paesi Bassi
- In parte Francia

La Romania usa un **sistema misto Gavrilov/sottotitoli**. Belgio e Slovacchia quando usano il doppiaggio prendono in prestito edizioni di altri paesi (Francia per il Belgio ad esempio).

Il doppiaggio in questo momento storico riceve più consensi della sottotitolazione.

Ecco due testimonianze di fine anni '20: la prima di un anonimo critico di un quotidiano, la seconda di un grandissimo regista dell'epoca.

Giornalista: “Questi sottotitoli sono in genere troppo brevi e scritti con caratteri troppo sottili. Gli spettatori non hanno il tempo di leggerli, cosa che li indispette parecchio”.

Marcel Carné (dirige “*Porto delle nebbie*”, “*Alba tragica*”, “*Amanti perduti*”, “*Mentre Parigi dorme*”) nel 1929 scrive: “I sottotitoli sono alquanto sgradevoli, è materialmente impossibile che uno spettatore riesca a seguire gli attori in scena e leggere i sottotitoli scritti nella parte inferiore dell'inquadratura. I sottotitoli sono destinati a scomparire.”

Norvegia, Svezia, Danimarca, Ungheria e Francia diventano i più importanti sviluppatori di dispositivi per incisione e/o proiezione di sottotitoli.



PROCEDIMENTI DI SOTTOTITOLAZIONE



Così come nel settore del doppiaggio, dove l'esigenza e la necessità danno vita a nuove tecnologie, la stessa cosa accade anche nella sottotitolazione, anche se il cammino è un po' più tortuoso per arrivare fin dove siamo giunti oggi.

Si delineano una serie di **procedimenti di impressione dei sottotitoli** sia per il cinema che per la televisione.

Il problema principale dell'epoca (siamo negli '10/'20/'30) era come **proiettare** i sottotitoli sullo schermo e come **automatizzare** questo procedimento sollevandolo da ogni aspetto manuale.

All'inizio, in mancanza di innovazioni tecnologiche, si usano dei mezzi che riprendono il procedimento dello sciopticon del 1909.

I sottotitoli vengono proiettati sotto o a lato dello schermo.

Negli anni '30, Blumberg, inventore di Riga, cerca di automatizzare il procedimento dello sciopticon.

Si crea una copia positiva della pellicola che porta tutti i sottotitoli del film e solo i sottotitoli del film. Ogni fotogramma porta un sottotitolo. Questa copia è chiaramente più corta del film.

Grazie all'annotazione sulla pellicola stessa di punti di riferimento (quello che oggi chiamiamo reperage, spotting, tc in e out) posti sulla copia positiva del film, i fotogrammi con i sottotitoli della seconda copia positiva si piazzano automaticamente davanti alla finestra del proiettore andando a sottotitolare il dialogo di riferimento.

PROCEDIMENTI DI SOTTOTITOLAZIONE

PROCEDIMENTO OTTICO

Il procedimento ottico deriva direttamente dall'uso dello sciopicon.

Durante la copia dal negativo o dall'inter-negativo alla copia positiva, tra le due pellicole venivano inserite delle diapositive che contenevano i sottotitoli stampati in nero e posizionate sotto i rispettivi dialoghi.

Alla fine del procedimento, la copia positiva portava i sottotitoli bianchi.

PROCEDIMENTO TERMICO

Questo procedimento viene registrato come brevetto dall'ungherese O. Turchanyi nel 1935.

L'emulsione di ogni fotogramma viene incisa con delle placchette di cuoio riscaldate precedentemente a 100 gradi.

Il calore delle placchette distrugge l'emulsione e il sottotitolo appare in trasparenza sulla pellicola in copia positiva.

Il procedimento termico ha più o meno gli stessi problemi di quello meccanico: scarsa leggibilità dei sottotitoli, i caratteri incisi nella pellicola tendevano ad accumulare sporco e olio e a degradarsi col tempo.

Negli stessi anni, lo svedese Robert Olssen della Svenska Film mette a punto un procedimento di incisione su copia positiva con placchette di zinco sempre riscaldate.

PROCEDIMENTO MECCANICO

(detto anche procedimento meccanico su copia umidificata)

Nel 1930, l'inventore norvegese Leif Eriksen registra un brevetto di incisione di sottotitoli su copia positiva di una pellicola dopo averne umidificato l'emulsione.

Le placchette, o cliché ovvero pezzi metallici in rilievo che servono per stampare le copie (esattamente come in tipografia), dopo essere state composte vengono introdotte in una pressa e una alla volta incise nell'emulsione.

Le lettere in rilievo delle placchette prendono il posto dell'emulsione e lasciano un segno bianco (le lettere e i caratteri dei sottotitoli) sulla celluloido.

L'operazione viene ripetuta per ogni sottotitolo. Conclusa l'operazione di incisione la copia viene asciugata.

L'incisione non è mai regolare, non è uniforme e spesso la sincronizzazione lascia a desiderare.



PROCEDIMENTO CHIMICO

Nel 1932 l'ungherese H. Hruska e lo svedese Oscar Ertnæs depositano più o meno nello stesso periodo un brevetto di incisione su pellicola con procedimento chimico.

Le placchette penetrano in un rivestimento protettivo fatto di paraffina o cera che ricopre l'emulsione della pellicola.

Le placchette vengono introdotte in una macchina per incisione, riscaldate fino a 100 gradi e pressate contro la paraffina. Così danno vita a un testo incavato.

La pellicola viene immersa in un bagno d'acido che attacca e dissolve l'emulsione nei punti in cui non c'è più la protezione della paraffina e rimane solo il nitrato o l'acetato.

La sottotitolazione chimica rimane il procedimento più utilizzato per l'incisione di sottotitoli almeno fino alla fine degli anni '80.

Questo procedimento verrà spazzato via dall'avvento dell'informatizzazione di tutte le fasi del lavoro, dell'utilizzo dei supporti magnetici e dell'incisione laser.

PROCEDIMENTO LASER

Intorno al 1978, Denis Auboyer inizia a cercare un procedimento che eviti i problemi dell'incisione chimica.

La prima copia incisa chimicamente è una copia lavoro che serve per rilevare i difetti provocati dalla variabilità delle emulsioni usate, dai supporti delle pellicole e dall'azione degli acidi.

L'incisione a laser potrebbe essere la soluzione. Il procedimento viene sperimentato in Belgio, in Francia e in Israele.

È solo nel 1986 che grazie alla collaborazione di Auboyer con una società belga nasce un dispositivo per l'incisione laser.

Il laser brucia l'emulsione della pellicola senza rovinare il supporto e incide il sottotitolo su fotogrammi indicati in una fase di spotting, di reperage eseguita precedentemente.

La leggibilità è nettamente migliore rispetto a quella del procedimento chimico.

L'incisione a laser viene usata per la prima volta al festival di Cannes nel 1988.

Clint Eastwood vede la copia del suo film "Bird" sottotitolata con questo procedimento e rimane stupefatto dalla qualità e dalla nitidezza della sottotitolazione.

Dagli anni '90 l'incisione a laser soppianta del tutto quella chimica.

L'incisione a laser risulta vincente anche perché attraverso una fase di simulazione che non richiede stampe e quindi costi per materiali, i sottotitoli possono essere controllati – sia per la correttezza del testo che per la sincronizzazione che per la segmentazione – prima della stampa delle copie.

È nata una nuova fase nella storia dei sottotitoli di cui tutti beneficeranno: traduttori/sottotitolisti, produttori, registi, spettatori.

SOTTOTITOLAZIONE PER LA TV

Il 14 agosto 1939 la BBC manda in onda “Lo studente di Praga” di Stellan Rye in versione originale con sottotitoli inglesi.

Si scopre ben presto che i sottotitoli incisi per il cinema non sono adatti alla messa in onda televisiva.

Lo schermo della TV è naturalmente più piccolo di uno schermo cinematografico e ha meno contrasto.

Il primo procedimento usato per mandare in onda film sottotitolati è quello ottico di cui abbiamo già parlato.

Poi si pensa di sovrapporre una copia positiva già sottotitolata e una non sottotitolata, fare un telecinema della prima in sync con la seconda per generare una terza copia pronta per l'emissione televisiva.

Il procedimento è costoso e complesso. Dagli anni '40 si cercano metodi meno dispendiosi in termini di denaro e di tempo, più affidabili per la sincronia e la nitidezza e più semplici.

Un metodo è quello di trascrivere i sottotitoli su un foglio dattiloscritto e filmarli con una cinepresa.

Il negativo viene telecinemato.

A questo punto il traduttore dà l'in e l'out manualmente sulla pellicola del film.

In questo modo, i sottotitoli venivano sparati in onda su un box rettangolare nero.

Il grande salto di qualità, anche nel settore televisivo, si ha con l'introduzione dell'elettronica, del time code e degli strumenti digitali.



LA RIVOLUZIONE ELETTRONICA

I primi esperimenti di sottotitolazione elettronica su supporti magnetici analogici per la televisione risalgono al 1982.

L'uso dell'informatica e dei mezzi informatici nei processi di post produzione ha reso le fasi della sincronizzazione e della riletture dei sottotitoli più precise, più veloci, migliori.

La copia da sottotitolare viene traferita con il telecinema su un supporto provvisorio, una copia lavoro.

La copia in pellicola viene quindi utilizzata solo nell'ultima fase dell'incisione.

Sulla copia lavoro viene inciso un time code in ore, minuti, secondi e frame.

Il time code servirà per la sincronizzazione.

Il sincronizzatore semplicemente premendo un tasto potrà determinare il tc di entrata e di uscita di un sottotitolo.

A fine lavorazione, viene fornito un file che contiene il numero dei sottotitoli, il tc di entrata e di uscita di ogni sottotitolo, la durata in secondi e frame e, cosa assai nuova, il numero massimo di caratteri che si possono usare.

Su questa lista di sincronizzazione sono segnalati anche i cambi scena.

La lista arriva nelle mani del traduttore/sottotitolista che inizia a lavorarci. Come altri materiali di lavoro ha la lista dialoghi originale e una vhs (siamo ancora negli anni'80 e '90).

Il salto di qualità nel lavoro del sottotitolista è fatto: finalmente può rivedere le scene quante volte desidera.

Il sottotitolista consegna il proprio lavoro su fogli dattiloscritti (fino agli anni '80). A partire dagli anni '90 si passa a lavorare sui personal computer.

Se prima la lettura e il controllo finale avvenivano solo ed esclusivamente su carta, adesso era possibile rivedere il proprio lavoro alla moviola già sincronizzato e correggere tutte le imperfezioni ancora prima di stampare la copia.



LA RIVOLUZIONE DEL TIME CODE

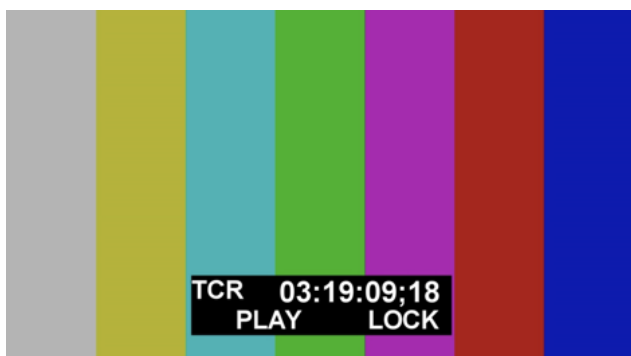
Dalla metà degli anni '80 viene introdotto il time code e questo viene usato abitualmente per velocizzare alcune fasi del lavoro di sottotitolazione e sincronizzazione.

I sottotitoli ora sono stabili, appaiono e scompaiono esattamente quando si vuole.

A questo va aggiunto il progresso dell'informatica negli anni '90 che permette di lavorare con più precisione e stabilità.

Il sottotitolista per lavorare ha bisogno di un computer, di un videoregistratore collegato al computer e di una copia del programma col time code a video.

Qui avviene un salto fondamentale: il traduttore diventa sottotitolista a tutto tondo. Domina l'intero processo di lavorazione dei sottotitoli dalla sincronizzazione fino alla revisione.



LA RIVOLUZIONE DEL DIGITALE

L'uso dei supporti digitali nell'industria cinematografica rende il procedimento d'incisione a laser inutilizzabile.

La filiera del lavoro rimane la stessa (spotting - fatto anche dal sottotitolista - traduzione/adattamento, rilettura, simulazione, incisione su file digitale) ma cambia la leggibilità che diventa ancora più stabile, ancora più precisa, ancora più netto.

La grande rivoluzione per chi fa sottotitoli è quella di poter finalmente lavorare con strumenti di grandissima precisione: i programmi di sottotitolazione installabili su un pc e che permettono di seguire tutto l'iter della lavorazione, dallo spotting alla traduzione, dalla sincronizzazione all'adattamento.

TIPI DI SOTTOTITOLI

PER SORDI O UDENTI

Differiscono per il numero dei caratteri a riga, per il numero dei caratteri per fotogramma, per la velocità di lettura da parte del pubblico.

La struttura morfologica e sintattica dei sottotitoli per sordi è diversa da quella usata per gli udenti.

Nei sottotitoli per sordi vengono inseriti anche dei tag per rendere più comprensibile al pubblico quello che accade in scena ma non si vede (un telefono che squilla non inquadrato, [telefono che quilla]; qualcuno che bussava alla porta, [bussano alla porta] etc etc).

SOTTOTITOLI APERTI E CHIUSI

Sottotitoli aperti o in chiaro sono i sottotitoli che sono impressi direttamente su video e non possono essere disabilitati. Vengono detti anche sottotitoli forzati.

I sottotitoli chiusi possono essere attivati e disattivati dall'utente e sono quelli sui quali abitualmente lavoriamo.

SOTTOTITOLI IN TEMPO REALE E PREREGISTRATI

I sottotitoli in tempo reale si usano soprattutto per la televisione e ultimamente anche nei festival.

I sottotitoli in tempo reale e in differita in televisione si usano in particolare per i programmi di informazione, telegiornali, infotainment etc.

In tempo reale = respeaking

Preregistrati = differita

Come gli altri sottotitoli possono essere interlinguistici o intralinguistici.

SOPRATITOLAZIONE

- nasce nel 1983 per l'esecuzione dell'Elektra di Strauss a Toronto.
- utilizzata per pièce teatrali, opere liriche, eventi live.
- i sopratitoli sono proiettati su uno schermo sopra o accanto al proscenio.
- possono essere intralinguistici o interlinguistici.